

Gazzetta del Sud 26 Novembre 2025

Le 'ndrine della Locride gestivano fiumi di cocaina destinati a Milano

Locri. Vasta operazione antimafia dei finanzieri del Comando provinciale di Milano e dello Scico, su delega della Procura meneghina, nei confronti di 28 indagati (25 in carcere e 3 ai domiciliari) ritenuti appartenenti ad un'associazione armata composta da soggetti intranei alla 'ndrangheta della Locride, in particolare riconducibili ai Barbaro di Platì, che a vario titolo e col supporto di soggetti inseriti nella criminalità albanese avrebbero promosso, diretto, finanziato, organizzato e realizzato traffici internazionali di sostanze stupefacenti. Gli inquirenti ritengono che al vertice dell'associazione ci sia Franco Barbaro (cl. '76), detto "Ciccio", già coinvolto in altre indagini, coadiuvato da Antonio Barbaro (cl. '84), che avrebbe condiviso con il primo la cassa dell'asserita associazione. Giuseppe Trimboli è indicato in stretti rapporti con Franco Barbaro negli investimenti per l'acquisto di partite di stupefacente e, altresì, avrebbe coadiuvato e supervisionato l'operato del fratello Bruno Trimboli, ritenuto il magazziniere dell'associazione. Tra i destinatari di misura cautelare figura anche, per il reato di riciclaggio, un cittadino cinese che, nella sua qualità di cambista, avrebbe permesso all'organizzazione criminale di effettuare il pagamento di partite di stupefacente tramite il sistema di compensazione/trasferimento informale di valore noto come "fei ch'ien", un metodo antico e diffusissimo in Asia, dove il valore si sposta senza che si muovano contanti o vengano tracciati bonifici. Sarebbe stato lui a garantire che i narcos venissero pagati. Una "banca ombra", silenziosa, invisibile, ma cruciale quanto le armi o i container. L'attività investigativa, eseguita con il coordinamento della Direzione nazionale antimafia, avrebbe permesso di individuare una fitta rete criminale di stanza in Lombardia, con ramificazioni in Germania, Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito, Colombia e Brasile che, utilizzando apparati di messaggistica criptata e sfruttando diretti contatti con broker albanesi e con fornitori di cocaina dal Sud America, in circa due anni avrebbe movimentato droga per un controvalore stimato in oltre 27 milioni di euro. L'indagine si è svolta anche grazie all'analisi dei contenuti delle chat intercorse sui cellulari utilizzando il sistema Sky Ecc, ossia sui cosiddetti criptofonini. Dal contenuto di alcune chat scambiate nel periodo che va da febbraio a giugno 2020, il gruppo riconducibile ai platiesi avrebbe acquistato cocaina per 368 kg al prezzo complessivo di 9 milioni di euro, di cui 7 già corrisposti attraverso pagamenti in contanti effettuati prevalentemente sulla piazza di Milano con il sistema dei "Token". L'operazione, che vede complessivamente indagate 41 persone, avrebbe consentito di ricostruire svariate importazioni di cocaina che, senza soluzione di continuità, dalla Colombia e dal Brasile sarebbero state destinate con vettore marittimo verso i porti di Gioia Tauro, Livorno, Rotterdam e Le Havre attraverso la tecnica del "rip-off" mediante la quale i narcos inseriscono stupefacente nei container per i trasporti commerciali leciti via mare. Importante la collaborazione con Eurojust ed Europol per l'acquisizione, attraverso numerosi

Ordini europei di indagine, di conversazioni di messaggistica crittografata, attraverso le quali è stato possibile identificare compiutamente i componenti del sodalizio.

Rocco Muscari